

L'ECONOMIA

04811 04811  
Statali, stangata pensioni  
fino a 11 mila euro in meno

PAOLO BARONI

Per 700 mila tra infermieri, dipendenti comunali, maestri di asili e scuole paritarie e ufficiali giudiziari si profila un taglio molto pesante delle pensioni future. -PAGINA 15

L'INDAGINE

# Maxi-tagli alle pensioni degli statali chi lascia il lavoro perde fino a 11 mila euro

Assegno più leggero già nel 2024 per 30 mila insegnanti e dipendenti di Comuni e Giustizia  
La Cgil: "L'esecutivo peggiorerà la legge Fornero svuotando le tasche degli italiani"

PAOLO BARONI  
ROMA

Per 700 mila tra infermieri, dipendenti comunali, maestri di scuole paritarie e ufficiali giudiziari si profila un taglio molto pesante delle pensioni future. La revisione delle aliquote di rendimento per le pensioni liquidate a partire dal prossimo anno, inserita nella nuova legge di bilancio, a seconda dei contributi versati prima del 1996 (anno in cui si è passati dal sistema retributivo di calcolo a quello retributivo), potrebbe infatti arrivare a costare tra 6.500 ed 11 mila euro lordi all'anno.

Già il prossimo anno circa 30 mila lavoratori verranno «colpiti» da questa nuova misura che non risparmierà nemmeno quanti, loro malgrado, hanno attualmente in corso le dimissioni «per pensione» e uscita già prevista nel 2024.

A regime, in 10 anni circa, con questo intervento, il governo conta di risparmiare quasi 8 miliardi di euro. «Tagli pesantissimi - denuncia Funzione pubblica e la Federazione dei lavoratori della conoscenza della Cgil - il governo fa cassa sui dipendenti statali».

A essere interessati sono tutti gli iscritti alla Cassa per le pensioni ai dipendenti degli Enti locali (CPDEL), alla Cassa per le pensioni dei sanitari (CPS) e alla Cassa per

le pensioni degli insegnanti di asilo e di scuole elementari parificate (CPI) e gli iscritti alla cassa per le pensioni degli ufficiali giudiziari, degli aiutanti ufficiali giudiziari e dei coadiutori (CPUG). A questa platea di lavoratori transitati prima nell'Inpdap e quindi assorbiti dall'Inps, il governo ha deciso di applicare coefficienti molto meno favorevoli di quelli attualmente in vigore (e risalenti al 1965) per cui tanto meno sono i contributi versati tra il 1981 ed il 1995 e tanto più alto sarà il taglio a loro carico (vedere grafico sopra).

Stando alle stime elaborate dal responsabile delle politiche previdenziali della Cgil Enzo Cigna chi si trova ad avere una anzianità retributiva ante '96 di appena un anno, con 30.000 euro di retribuzione lorda subirà un taglio di 6.586 euro lordi all'anno, con 40.000 si salirà a 8.782 euro e a 10.978 con 50.000 euro.

«Per anzianità più marcate il taglio diminuisce ma comunque è ancora molto significativo», rileva l'analisi della Cgil. Se si prende a riferimento una pensione di vecchiaia con decorrenza nel 2024 con 67 anni età e 35 anni di contribuzione, ad esempio, il taglio per retribuzioni da 30.000, 40.000 o 50.000 può raggiungere rispettivamente 4.432, 5.910 e 7.387 euro, ovvero

tra 370 e 615 euro lordi al mese. Se questi tagli vengono parametrati poi all'attesa media di vita la perdita cumulata per ogni singolo lavoratore raggiunge i 70.912 euro per chi ha un reddito lordo di 30 mila euro, i 94.560 euro con 40 mila ed il 118.192 euro con 50 mila euro di reddito.

Le nuove aliquote avranno un impatto significativo anche sui riscatti. Secondo i calcoli dei sindacati autonomi Fials e Confasal-Unsa un lavoratore di 55 anni con 36 anni di contributi ed un lordo di 30 mila euro per riscattare 4 anni di università in futuro dovrà versare all'Inps quasi 47 mila in più rispetto ai 18.671 di oggi.

«L'esecutivo con la prossima legge di bilancio riuscirà a peggiorare la legge Monti-Fornero e a sottrarre dalle tasche dei dipendenti pubblici - futuri pensionati migliaia di euro» commentano Fp e Flc Cgil, che ora trovano nuove ragioni per partire con gli scioperi già nelle prossime settimane».—

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 75 %

IL DOSSIER

04811

04811

APPARTAMENTI

## Affitti brevi, l'aliquota sale al 26% ma solo con due alloggi in locazione

La quarta versione della legge di bilancio chiusa venerdì sera introduce una novità a proposito degli affitti brevi, uno dei temi che più di altri ha acceso le polemiche all'interno della maggioranza. L'aumento dal 21 al 26% della cedolare secca, infatti, non colpirà tutti allo stesso modo. La nuova bozza prevede infatti che l'aliquota venga innalzata al 26 per cento «in caso di destinazione alla locazione breve di più di un appartamento per ciascun periodo d'imposta». Insomma per i proprietari che gestiscono un solo b&b le tasse non cambiano al contrario di quanto invece capiterà a quanti hanno invece destinato due, tre o più appartamenti a questo tipo di attività.



Secondo l'Aigab, l'Associazione italiana dei gestori di affitti brevi, le seconde case attualmente messe a reddito con affitti brevi sono 632 mila e rappresentano il 6,6% delle seconde case inutilizzate e nel 96% dei casi appartiene a proprietari singoli. Secondo il presidente di Confedilizia Giorgio Spaziani Testa il giudizio negativo su questa misura non cambia. «Fare queste distinzioni è sbagliato concettualmente – spiega – crea confusione e alimenta l'elusione e il nero. Non ci siamo». Per questo, in vista dell'incontro di maggioranza di domani, Confedilizia invita il governo e le forze politiche che lo sostengono a valutare meglio la questione, perché un intervento del genere non favorirà gli affitti di lungo periodo mentre certamente farà lievitare i prezzi degli alberghi». P. BAR. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA PREVIDENZA

04811

04811

### Tredicesime senza sconti in busta il cuneo fiscale non viene ridotto

Il taglio del cuneo fiscale per il 2024 non avrà effetti sulle tredicesime. Lo prevede l'ultima bozza della legge di bilancio che a proposito dell'esonero parziale dei contributi previdenziali a carico dei lavoratori dipendenti, che in media vale 100 euro lordi in più al mese, spiega che questo è riconosciuto «sulla quota dei contributi previdenziali per l'invaldità, la vecchiaia e i superstiti a carico del lavoratore di 6 punti percentuali a condizione che la retribuzione imponibile, parametrata su base mensile per tredici mensilità, non ecceda l'importo mensile di 2.692 euro, al netto del rateo di tredicesima», ovvero 35 mila euro lordi l'anno. Qualora la retribuzione mensile non superi i 1.923 euro sempre per 13 mensilità (25 mila euro/anno lo sconto sale al 7%, sempre «al netto del rateo di tredicesima». Questo significa che le tredicesime che verranno del prossimo anno saranno ancora più leggere rispetto a quelle di quest'anno che invece beneficiano ancora del taglio del 2% previsto a suo tempo dal governo Draghi. In prima battuta il governo Meloni aveva confermato per quest'anno il taglio del cuneo che scadeva a fine 2022, differenziandolo però per fasce di reddito (3% per i redditi fino a 25 mila euro lordi e il 2% tra 25 mila e 35 mila euro) comprendendo anche le tredicesime, che invece sono state poi escluse dagli sgravi quando col decreto «Primo maggio» il governo ha deciso di portare al 6/7% lo sconto sui redditi sino a 35 mila euro. P. BAR. —



© RIPRODUZIONE RISERVATA

## 632 mila

Le seconde case messe a reddito con affitti brevi in Italia

## 21.868

La media annuale della retribuzione nel privato per i lavoratori dipendenti

### IL TAGLIO ANNUO

ANNI AL LAVORO PRIMA DEL 1995	RETRIBUZIONE 30.0000 EURO LORDI	RETRIBUZIONE 40.0000 EURO LORDI	RETRIBUZIONE 50.0000 EURO LORDI
1	6.586	8.782	10.978
2	6.027	8.037	10.046
3	5.482	7.310	9.137
4	4.950	6.600	8.251
5	4.432	5.910	7.387
6	3.927	5.237	6.546
7	3.436	4.582	5.728
8	2.689	3.586	4.482
9	2.495	3.327	4.159
10	2.045	2.727	3.409
11	1.609	2.146	2.682
12	1.186	1.582	1.977
13	777	1.036	1.295
14	381	509	636

Fonte: Cgil

WITHUB